

a cura di MAURIZIO PUCETTI

Parlare di sesso è ancora difficile, anche per l'uomo del duemila, che si definisce libero da ogni tabù. Si vorrebbe cancellare da se stessi la paura e ritrovarsi all'improvviso perfettamente liberi: ma ti ritrovi, quando meno te l'aspetti, più che mai legato; oppure tocchi con mano una libertà così mal definita e confusa da farti paura.

Ho posto la domanda: «Che cosa ne pensi del sesso?» a tante persone, giovani e anziani, uomini e donne: l'atteggiamento che ho notato in tutti è stato di forte imbarazzo; soprattutto l'ho notato in chi affermava con forza che il sesso non è più un tabù e se ne può parlare serenamente.

Quando la domanda era posta a un gruppo di amici, si sentivano attorno soffocare risatine, che chiaramente denunciavano imbarazzo, curiosità e paura di presentarsi come si è. Il problema sta proprio qui: rispondendo a questa domanda, si ha l'impressione di dover «confessare», di dover manifestare le più recondite «voglie», i propri desideri repressi, di dover mettere a nudo quella parte di noi stessi che sappiamo bene di avere, ma che ci vergognamo di mostrare.

Nessuna diversità, in questo atteggiamento di fondo, ho notato fra coloro che si dichiaravano cristiani e gli altri: in tutti la preoccupazione di mostrarsi padroni della propria sessualità, anche se quello che dicevano smentiva poi chiaramente la loro intenzione.

A tutti ho posto la domanda se oggi si sia meno suggestionabili di ieri in campo sessuale. La risposta è stata unanime: sì, oggi si è meno suggestionabili. Ma sarà poi vero? Parlando a ruota libera, emergeva spesso la concezione del sesso come bene di consumo; alla domanda precisa se il sesso fosse riducibile alla sola sfera genitale, tutti si ribellavano, protestando che è necessaria la sfera psicologica e che le manifestazioni sessuali debbono essere manifestazioni di amore.

Anche nelle brevi interviste qui sotto pubblicate, credo sia importante leggere, al di là di quanto viene detto, ciò che si vorrebbe dire: soprattutto il bisogno di recuperare la sessualità come espressione autenticamente umana.



### Fernando:

è tutto a portata di mano.

*Ho ventisei anni e sono fidanzato. Dal sesso cerco soddisfazione dei sensi e del sentimento. L'ambiente di oggi è diverso da quello del passato: una volta alle ragazze bisognava starci dietro parecchio tempo, prima di avere qualcosa; adesso non è più così: è tutto a portata di mano. E quando le cose sono troppo facili, non attraggono più tanto. Un'amicizia profonda fra un uomo e una donna che non arrivi a manifestazioni sessuali mi pare piuttosto difficile.*

### Luisa:

deve essere espressione d'amore.

*Ho quindici anni: sono ancora un'adolescente, e vivo di sogni e fantasie, anche se gli altri mi prendono in giro. Quando sarò più grande, forse cambierò e sentirò le cose in modo più maturo. A me il sesso sembra una cosa molto bella: per adesso, mi sembra inconcepibile*

*avere rapporti sessuali con un ragazzo al quale non si voglia bene.*

*Non pretendo proprio di arrivare vergine al matrimonio, ma vorrei che un rapporto sessuale avesse il significato di una donazione reciproca sincera. Non ho ancora avuto rapporti sessuali, ma per me deve essere un gesto legato all'amore. I film porno non vado a vederli, perché mi fanno schifo. Lì il sesso viene presentato in modo squallido e deludente. Non pratico molto la Chiesa, ma in Dio ci credo. Non condivido la proibizione della Chiesa dei rapporti prematrimoniali. Per me bisogna giudicare caso per caso: se una vuole davvero bene, può sentire il dovere di dare tutta se stessa, pur avendo il dubbio che la cosa non duri poi per tutta la vita. Ma questo vale anche nel matrimonio.*

### Maria:

la donna deve essere riservata.

*Ho quarant'anni, sono sposata e sono cristiana. Vent'anni fa, condividevo le idee della Chiesa, anche se mi sono dovuta sposare perché incinta. Ora, invece, è diverso: io ho una figlia di quindici anni. Mi dispiacerebbe, se facesse il mio sbaglio; però non la condannerei. I giovani di oggi hanno ricevuto una formazione più libera e vivono in un mondo meno inibito del nostro, per cui sono meno suggestionabili di noi nel campo sessuale. Per quanto riguarda film e spettacoli pronografici, io non ci vedrei niente di male, se ci andasse mio marito: lui è un uomo! Ma se ci andasse mia figlia mi dispiacerebbe. A me personalmente, tutta questa esibizione di nudo che si vede in giro, non dice niente; e non mi sembra neanche molto bella. La donna, soprattutto la mamma, deve essere riservata.*

### Marco:

l'omosessualità è una forma di esprimere la propria sessualità.

*Sono laureato in giurisprudenza e*

attualmente sono militare. Non condivido la terminologia comune di chiamare «diversi» gli omosessuali: per me, l'omosessualità, è una forma di esprimere la propria sessualità. La prostituzione, invece, non è più sessualità, ma solo commercio del proprio corpo. Per esercizio retto della propria sessualità io intendo un dare e un ricevere piacere sia fisico che psicologico. I giovani sono meno impressionabili degli anziani in questo campo. Oggi i tempi sono cambiati; ogni giovane cerca di andare ad abitare per conto proprio, e la distinzione tra matrimonio e convivenza non è più così rigida come una volta. Io è quattro anni che vivo da solo per ragioni di studio. Per ora non mi pongo il problema del matrimonio. Se un giorno lo riterrò importante per me, allora cercherò di sposarmi.

## Enrico:

la Chiesa propone i valori dell'amore e della fedeltà.

Ho quindici anni, e sono di Comunione e Liberazione. Ritengo che l'insegnamento della Chiesa, a proposito della sessualità, sia giustissimo. La Chiesa non dice: devi fare questo e non devi fare quest'altro; ma propone dei valori, per perseguire i quali, è necessario, a volte, rinunciare a qualcosa. È il valore dell'amore che viene proposto nell'esercizio della sessualità. Sarà buono quello che manifesta e matura l'amore, e sarà cattivo quello che non è espressione di amore. L'espressione totale dell'amore sessuale la Chiesa l'ammette solo nel matrimonio, perché preceduta dalla promessa davanti a Dio di una totale fedeltà. Credo anch'io che i ragazzi di oggi siano meno suggestionabili, rispetto a ieri, di fronte al nudo: dipende dal fatto che l'hanno quasi continuamente sott'occhio e che il sesso non è più un tabù: se ne parla abbastanza liberamente e serenamente.

## Adelmo:

per me, non è più un problema.

Sono sposato e ho due figli già grandi; ho sessantasei anni, e quindi il sesso per me non è più un problema: ho spalato. Certo, ogni tanto, vado anche al «varietà» e non mi dispiace guardare le



ragazze: ma ormai è solo per sfogare l'occhio. Fino a trent'anni, uno sta bene se è libero di andare con tutte; da trenta a sessant'anni, uno va bene se è sposato, con una vita più regolare; dopo, è meglio che si metta davanti al televisore o su una panchina. Io, ai figli, non ho dato nessuna educazione sessuale: in quelle cose lì, uno impara da solo e si arrangia come meglio può. Adesso i ragazzi e le ragazze sono sempre insieme; ma una volta, caro mio, non era mica così. La Chiesa? Io sono poco amico della Chiesa: io li ammazzerei tutti i preti. Sono un mucchio di vagabondi e nient'altro. Io, da ragazzo, ho fatto le cinque domeniche di s. Luigi, ho fatto la cresima; poi in chiesa non ci sono andato più. Dicono solo delle bagnarate. Dicono: portate i soldi a s. Luigi, o a s. Crispino! Loro se li sbaffano e sono già a posto! È chiaro che il sesso è importante nel matrimonio; ma, soprattutto quando si diventa vecchi, ci vuole anche qualcos'altro: la tranquillità familiare.

## Laura:

ho scelto tanti mariti, tante mogli, tanti figli.

Certo che è possibile parlare serenamente di sesso: naturalmente cambierà la tonalità del discorso, a seconda di chi si ha davanti. L'essere uomo o donna credo che lo si porti sempre dentro: dà un'impronta ad ogni gesto, una connotazione ad ogni modo di essere, per cui io sento, vivo, soffro, amo, affronto situazioni nuove «interamente». Lo stes-

so rapporto fisico, anche il più episodico, è sempre atto della persona. È inutile fingere di no. Lo spirito, ciò che più costitutivamente mi fa persona, non lo posso mandare a spasso quando mi fa comodo per ripigliarmelo il momento dopo. Nel rapporto uomo-donna, come in qualsiasi altro atteggiamento di vita, c'è bisogno di chiarezza. Io ho sempre bisogno che i rapporti siano solari. Penso che ci possa essere tra un uomo e una donna una vera amicizia, senza bisogno di rapporti di tipo fisico. C'è qualche esperienza della mia vita che è conoscenza, comunione, autentica espressione d'amore, senza che mi sia passato per l'anticamera del cervello di rapportarmi fisicamente. Ho diviso per anni soldi, cibo, tetto, vestiario, con persone per le quali ho avuto un interesse sociale e umano: credo insomma che amicizia tra uomo e donna e rapporti sessuali siano cose ben distinte.

Ho trentotto anni e non sono sposata: ebbene, nel momento in cui ho deciso di non avere per marito un uomo, ho scelto nello stesso tempo tanti mariti, tante mogli, tanti figli, quasi quante sono le persone che avrei incontrato. Voglio sperare di non essere fraintesa. E questo con tutti gli alti e bassi di qualsiasi persona. In futuro che cosa farò? Vivrò in solitudine, nel suo valore di apertura «cosmica»? Sceglierò una vita di comunità laica, mista, non istituzionalizzata? Oserò soffermarmi sul volto di un uomo che sappia vedere ben oltre noi due? Continuerò a non volere alcun tipo di sicurezza? Ogni stato di vita, comunque, ha per me un valore provvisorio. Per me, l'incontro uomo-donna è la più grande opportunità di conoscenza, di comunione, di crescita. È in questo incontro che le persone si scoprono veramente immagine e somiglianza di Dio, il quale, non a caso, li ha fatti maschio e femmina. La gioia dell'incontro non è mai sterile, fine a se stessa: è sempre atto creativo, anche se non necessariamente procreativo.

La pornografia ha, come clientela, gli adulti complessati e frustrati: ora, però, mi pare che il fenomeno si stia restringendo. La prostituzione è il mestiere più antico del mondo. Come donna, deve essere brutto vivere in modo staccato il corpo dallo spirito. Ma chi di noi non prostituisce qualcosa di sé? Accettare il modo di vivere odierno, con tutte le sue idolatrie, è prostituire ben più del proprio corpo. La voce della Chiesa sulla sessualità è una voce, fra le tante, che ha i suoi ascoltatori, sempre meno. La donna è ancora strumentaliz-



porto più profondo. In una persona matura, il rapporto fisico esige anche quello psichico e affettivo. Come l'amore può portare ad un miglioramento dell'atto sessuale, nel senso che cercherà di dare più di quello che prende, così l'atto sessuale può approfondire l'amore.

La pornografia stimola la fantasia. Su sessanta persone che vanno a vedere film pornografici, cinquantanove sono adulti: i giovani non hanno bisogno di questi surrogati: hanno altre risorse. Secondo me, due persone possono vivere insieme, anche se non sono sposate. Naturalmente, se i due scoprono di star bene insieme, possono anche regolare la loro situazione. Penso che la donna sia ancora abbastanza strumentalizzata. Uno è sessualmente maturo quando, in un rapporto di coppia, riesce a capire anche le esigenze dell'altra persona.

## Roberta:

anche la donna ha una propria sessualità.

Ho ventisette anni e sono impiegata. Per me, il sesso non è un tabù: però cambia il modo di impostare il discorso, secondo chi ho davanti. Sessualmente la donna vive più intensamente un rapporto anche a livello di emozioni: si fa coinvolgere a tutti i livelli. Non voglio dire che per il maschio si tratti solo di un appagamento fisico, però vive più superficialmente il rapporto, salvo eccezioni. In un'amicizia tra uomo e donna, evitare manifestazioni sessuali è molto difficile. Se, dopo una certa amicizia con manifestazioni di affetto di cui nemmeno l'accorgi perché sono spontanee, si potesse arrivare all'amore, penso che sarebbe la cosa più bella. Non so definire esattamente che cosa si intende per sessualità: non si tratta solo dell'atto fisico, ma di un insieme di emozioni, di sentimenti, che provo per la persona cui voglio bene.

La pornografia è una cosa che mi urta moltissimo. Tengo a precisare che non è un discorso moralistico, il mio: non sopporto che l'atto sessuale venga strumentalizzato e reso volgare, attraverso foto o, peggio, attraverso il racconto. Prima di parlare di prostituzione, bisognerebbe parlare di uomini: sono loro che per primi vanno educati. Se c'è la prostituzione, è perché ci sono gli uomini che se ne servono. Io non accetto la prostituzione, e non trovo nessuna



zata: più si va al sud e peggio è. Il rapporto di parità, reclamato dal femminismo, la donna se lo sogna ancora. Mi diceva una ragazza islamica che, in certi posti, l'uomo può liberarsi della donna dicendo: «Ti ripudio! Ti ripudio! Ti ripudio!». Bisognerebbe che qualcuna rispondesse: «Me ne frego! Me ne frego! Me ne frego!».

## Giovanni:

i giovani non hanno bisogno di pornografia.

Io sono greco, ho trentacinque anni e sono farmacista. Parlare serenamente o no del sesso dipende dal tipo di educazione che si è ricevuto. Finché ai bambini che ci fanno domande sul sesso, risponderemo che sono cose da grandi, non daremo certo un'educazione serena sulla sessualità. L'atto sessuale coinvolge tutta la persona, perché il lato spirituale completa quello fisico e viceversa. Questo accade in un rapporto a due «completo», con una donna che io sento come la «mia» donna; negli altri casi, quando mi capita una ragazza che vuol passare una serata così, c'è solo il rapporto somatico. Tra due amici di sesso diverso è abbastanza difficile non pensare ad un rapporto anche fisico. Io non sono sposato: per ora cerco di arrangiarmi come posso, in attesa di un'esperienza che possa trasformarsi in un rap-

giustificazione per la donna; trovo anche molto squallido che l'uomo debba pagare per avere una soddisfazione fisica. L'omosessualità penso sia un problema da risolvere. Bisogna educare la gente a capire queste persone «diverse». Credo che anch'essi abbiano diritto di vivere una loro vita, al di fuori di limitazioni e di tabù. Non accetto l'omosessualità, quando diventa un'ostentata esibizione o quando sfocia nella prostituzione.

Non conosco di preciso ciò che la Chiesa dice oggi della sessualità: ricordo solo quello che diceva quando ero bambina e frequentavo, e io non sono per nulla d'accordo, perché mi ha dato un concetto negativo di sessualità, mentre oggi mi rendo conto di vivere delle cose molto belle e normalissime. La donna è ancora strumentalizzata, e non solo nei Paesi sottosviluppati. La donna ha conquistato l'indipendenza, ma praticamente continua a pagarla: basta vedere una qualunque rivista, anche impegnata, dei nostri giorni. Ogni occasione è buona per mettere in mostra il nudo femminile. Con il femminismo, si è riconosciuto finalmente che anche la donna ha una propria sessualità, e, se prima si adeguava sempre a ciò che voleva l'uomo, ora sa scegliere momenti e modalità in modo più partecipe e più consapevole. Per me, la persona sessualmente matura ed equilibrata è quella che sa capire le esigenze dell'altro.